

L'implementazione della ricetta elettronica procede tra limiti e criticità

Il processo di sperimentazione a livello nazionale mostrerebbe notevoli limiti e anche dei paradossi che coinvolgono in primis i Mmg e i cittadini. A evidenziare ciò una serie di lettere aperte agli iscritti da parte dei segretari regionali della Fimmg

Procede nelle varie Regioni l'implementazione della ricetta "digitale". Il primato spetta al Trentino che dalla fine del 2013 vanta più di un milione di ricette dematerializzate. Ma il processo di sperimentazione a livello nazionale mostrerebbe notevoli criticità e anche dei paradossi che coinvolgono in primis i Mmg e i cittadini. A evidenziare ciò una serie di lettere aperte agli iscritti da parte dei segretari regionali della Fimmg.

Massimo Magi, segretario regionale Fimmg Marche, per esempio, ha posto l'accento sull'enfasi data ai benefici che l'eliminazione della ricetta cartacea dovrebbe comportare, sottovalutando il fatto che un tale innovazione implica lo sviluppo di una infrastruttura che impattata "pesantemente sulle attività di studio e sul rapporto con i cittadini". "L'adesione alla dematerializzazione - sottolinea Magi - implica la necessità di modificare alcune modalità organizzative dello studio medico, ponendo un rilevante problema di costi, che non possono essere scaricati sui medici".

Sulla stessa problematica ritorna la recente lettera aperta inviata agli iscritti Fimmg dell'Emilia Romagna da parte del segretario regionale **Renzo Le Pera** che parla di una colossale presa in giro per Mmg e assistiti. "Definire 'dematerializzazione' un processo che si concretizza con l'utilizzo di carta di formato doppio del precedente (A4 invece di A5) - evidenza Le Pera - è una contraddizione in termini; contraddizione che nemmeno fa sparire le 'costosissime' ri-

cette rosse stampate dal Poligrafico dello Stato, che rimangono indispensabili per richieste di esami e visite specialistiche, ricettazione di varie tipologie di farmaci".

► Critiche sì, ma l'impegno resta

Secondo il segretario regionale dell'Emilia Romagna, l'unica utilità della cosiddetta dematerializzazione è al momento rappresentata dalla necessità della Amministrazione Regionale di ottenere il pieno finanziamento statale, subordinato dal Ministero Economia e Finanza alla dematerializzazione stessa. A sobbarcarsi tutto l'onere dell'attuazione di questo processo saranno i medici di medicina generale. Malgrado ciò nella missiva si ribadisce l'impegno del sindacato e dei suoi iscritti alla messa a regime del processo di dematerializzazione. Proprio per questo motivo è necessario fare tutto il possibile per garantire ai Mmg e agli assistiti che il processo non provochi disfunzioni, rallentamenti, blocchi dell'assistenza e costi impropri. Secondo il segretario regionale Fimmg, tutto ciò può essere garantito solo dalla sottoscrizione di un accordo regionale che impegni le parti in tal senso: intesa peraltro prevista dal vigente Acn. La Fimmg, quindi, invita tutti i medici di famiglia della Regione Emilia Romagna, ad attuare le modifiche alla propria organizzazione informatica per la cosiddetta 'dematerializzazione' solo dopo la sottoscrizione dell'atto di intesa regionale il cui processo è già stato avviato.